

attuali, particolarmente i più giovani, sono quelli che si sentono spiri-
 talmente più soffocate e disgustate dal regnante dispotismo. Man mano altri
 si saranno inevitabilmente attratti nel movimento generale. Qualsiasi
 movimento che fallisca nel compito di alleanza di queste forze è condannato
 alla sterilità, poiché, se un movimento di soli intellettuali sarà privo di
 la forza di massa necessaria per travolgere le esistenze reazionarie, sa-
 ranno diffidente e diffidate rispetto alla classe operaia; ed anche se ani-
 te da sentimenti democratici, proclive a scivolare, di fronte alle difficul-
 tà, sul terreno della mobilitazione di tutte le altre classi contro gli ope-
 ri, cioè verso una restaurazione fascista. Se poggerà solo sul proletariato
 sarà privo di quella chiarezza di pensiero che non può venire che dagli in-
 tellettuali, e che è necessaria per ben distinguere i nuovi compiti e le nue-
 vae; rimarrà prigioniero nel vecchio classismo, vedrà nemici dappertutto,
 sdrucchiolerà sulla dottrina comunista. Durante la crisi rivolu-
 zionaria spetta a queste partite organizzare e dirigere le forze progressiste,
 utilizzando tutti quegli organi popolari che si formano spontaneamente come
 comitati ardenti in cui vanno a mischiarsi le forze rivoluzionarie, non per
 mettere plebisciti, ma in attesa di essere guidate. Esse attingono la visione
 la sicurezza di quel che va fatto non in una preventiva consacrazione di
 parte dell'ancora inesistente volontà popolare, ma nella sua coscienza di rap-
 presentare le esigenze profonde della società moderna. Da in tal modo le pri-
 me direttive del nuovo ordine, la prima disciplina sociale alle infermi mas-
 se. Attraverso questa dittatura del partito rivoluzionario si forma il nuovo
 regime, e interne ad esso la nuova vera democrazia. Non è da temere che un ta-
 le regime rivoluzionario debba necessariamente sboccare in un rimovato dis-
 potismo. Vi sbocca se è venuto modellando un tipo di società servile. Ma se
 il partito rivoluzionario andrà creando un polso fermo fin dai primissimi pas-
 si, le condizioni per una vita libera, in cui tutti i cittadini possano par-
 tecipare veramente alla vita dello stato, la sua evoluzione sarà, anche se
 attraverso eventuali secondarie crisi politiche, nel senso di una progressiva
 comprensione ed accettazione da parte di tutti del nuovo ordine, e perciò
 nel senso di una crescente possibilità di funzionamento, di istituzioni po-
 litiche libere. Oggi è il momento in cui bisogna saper gettare via vecchi far-
 delli divenuti ingombranti, tenersi pronti al nuovo che sopraggiunge così di-
 versamente da tutto quello che si era immaginato, scartare gli inetti fra i vecchi
 e suscitare nuove energie fra i giovani. Oggi si cercano e si incentrano, co-
 minciando a tessere la trama del futuro, coloro che hanno scorto i motivi
 dell'attuale crisi della civiltà europea, e che perciò raccolgono l'eredità
 di tutti i movimenti di elevazione dell'umanità, naufragati per incomprensio-
 ne del fine da raggiungere o dei mezzi come raggiungerlo.

La via da percorrere non è facile, né sicura, ma deve essere percorsa.
 E lo sarà!